

L'ELEZIONE
del Papa

IL RETROSCENA

Il brasiliano Hummes
paziente tessitore
della rete di consensi



CON OLTRE 80 VOTI

Al quarto scrutinio
la candidatura decolla
e al quinto si afferma

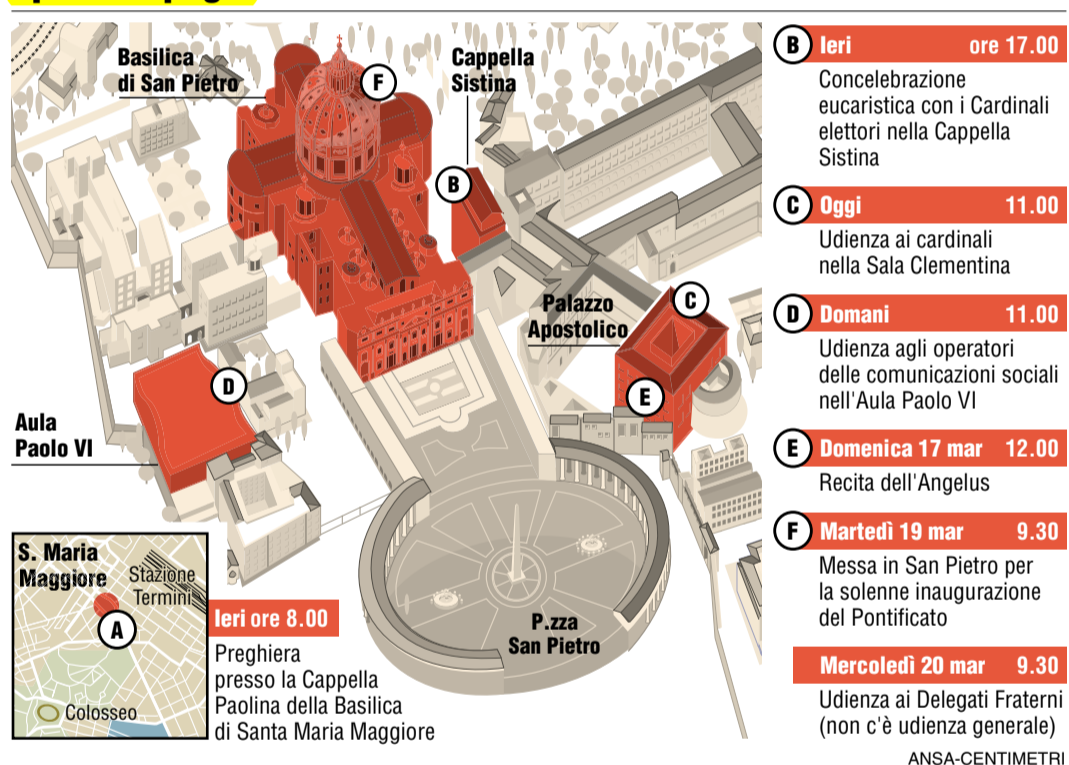
(Segue dalla prima pagina)

... tutte le schede nella stufa e si è resa ben visibile la fumata bianca dal comignolo; poi sono trascorsi più di 50 minuti prima che Francesco facesse capolino dalla Loggia delle Benedizioni per mostrarsi al mondo. Ha dovuto prima vestirsi di bianco, accettare l'atto di ossequio degli elettori, intonare il Te Deum (che ha fatto rifiutando di sedersi sul trono papale, restando sempre in piedi). In piazza erano in molti a chiedersi il perché di quella lunga attesa. Anche il dietro le quinte di una cerimonia segreta e unica al mondo a volte può essere attraversata da piccoli gesti che fanno capire tanto del carattere di una persona. Francesco tra le prime cose ha voluto telefonare proprio a Ratzinger, per sottolineare il legame di fiducia esistente. Un grande gesto. Poi si è affacciato con quel «buonasera» un po' spiazzante.

KING MAKER Accanto a lui era presente un cardinale brasiliano, Claudio Hummes, ex arcivescovo di San Paolo del Brasile e già prefetto della congregazione del Clero. Certamente il suo più grande elettore e amico fidato. Bergoglio lo ha voluto vicino a sé in quella occasione riconoscendo che grazie all'infaticabile e paziente rete tessuta dietro le quinte per giorni e giorni dal porporato brasiliano si è creata una piattaforma di consensi tale da poterla immettere in conclave al momento giusto, in caso di stallo, quando i candidati favoriti della vigilia - Scola, Scherer e O'Malley - cominciavano a dare segni di cedimento. I loro consensi non crescevano come avrebbero dovuto, c'erano resistenze e veti incrociati, gli italiani divisi. Il ticket Scola-Sandri (quest'ultimo come Segretario di Stato) era la grande carta che una parte dei curiali contava di introdurre per raggiungere la soglia dei 77 voti. Il tentativo era di far confluire

Il passo indietro di Scola ha sbloccato il Conclave

I primi impegni



re sul porporato milanese - che per la verità era apparso un po' riluttante e nelle congregazioni generali aveva ricordato che non sono possibili accordi pre Conclave e che quindi si sentiva in imbarazzo per le voci riguardo a promesse di futuri incarichi - i voti di una fetta importante di curiali che nelle prime votazioni avevano probabilmente accorda-

to il loro consenso a Odilo Scherer, l'arcivescovo di San Paolo del Brasile con un passato nella curia romana. Poi è successo qualcosa che ha fatto mutare il vento, Scola si è ritirato dalla corsa e al quarto scrutinio Bergoglio ha iniziato a prendere voti, fino al quinto spoglio. Decisivo. Al 77esimo voto è scattato un lungo applauso, ma la conta a

suo favore è andata avanti. Oltre 80 voti. Il cardinale Damasceno (brasiliano) ha spiegato che i latino-americani hanno molto apprezzato il valore di Bergoglio e, così la storia si è scritta in questo modo, a prescindere da Scola che «semplicemente non ha raggiunto il consenso».

VALLINI A favore di Francesco sarebbero arrivati an-

Con il porporato
milanese l'ipotesi
di Sandri
segretario di Stato

L'ex Patriarca
e l'imbarazzo per
le voci su intese
pre-Conclave

che voti dei wojtyliani di ferro. Il cardinale Dziwiz parlando con alcuni sacerdoti ha riferito che Francesco, prima di essere un uomo di Benedetto XVI, è una figura creata da Giovanni Paolo II «al quale deve tutto». Per questo gli chiederà di portare la Giornata mondiale della gioventù in Polonia nel 2015, anno coincidente con il 1050 anniversario del battesimo della nazione. L'altro cardinale che Francesco aveva accanto era Vallini, il vicario di Roma. Attraverso una lettera ai romani ha «apprezzato» la sua «fermezza nel condannare i peccati, i comportamenti indegni e le controtestimonianze».

Franca Giansoldati
© riproduzione riservata

IL RACCONTO

Paola Treppo

UDINE

Vive a Udine, in Friuli, dal 1982 ma ha trascorso molti anni a Buenos Aires, Graziella Longo Lanzi. Ed è qui, nella capitale dell'Argentina, dove più di mezzo secolo fa ha sposato suo marito Ferruccio, di Tarcento, che ha conosciuto Jorge Mario Bergoglio. «Frequentava lo stesso seminario dove studiava mio fratello Michele e, in poco tempo, è diventato amico di fami-



glia. Andavo a casa sua, ho conosciuto la madre, persone umile, semplice, proprio come Jorge». Quando convola a nozze

con Ferruccio, Graziella conta tra i suoi ospiti anche quello che diventerà il 266. Pontefice. «Abbiamo vissuto a Buenos Aires

«Andava in seminario con mio fratello Era gentile, proprio come sua mamma»

IN ARGENTINA

Le nozze dei coniugi friulani Longo Landi. Il futuro Papa è il secondo sacerdote da destra

fino all'82 per poi rientrare in Italia e stabilirci a Udine. Ma, al di là della distanza geografica, siamo rimasti sempre in contatto. L'ultima volta che ci siamo sentiti direttamente è stato nell'aprile dello scorso anno. Nel 2012, abbiamo raggiunto Buenos Aires per festeggiare il nostro 50. anno di nozze, officiato dallo stesso sacerdote che ci ha unito in matrimonio. Anche

Bergoglio doveva esseri ma, all'ultimo minuto, non ha potuto. Tuttavia, da persona cortese e gentile come è sempre stato, mi ha telefonato scusandosi per la sua assenza, complimentandosi per la forza e l'amore che ha unito me e mio marito per tanto tempo. Non vediamo l'ora di poterlo riabbracciare e lo contatteremo non appena possibile».

© riproduzione riservata